

4 Marzo 2015 – La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 15: *Più fondi alle aree protette*

L'APPELLO I DATI DI «TRENO VERDE»: SUL TERRITORIO PUGLIESE IL 41% DELLE SPECIE VEGETALI ITALIANE

«Più fondi alle aree protette»

Tarantini (Legambiente): difendere la biodiversità aiuta il turismo

● **BARI.** Il 13,8% del territorio pugliese è interessato da aree naturali protette: 2 parchi nazionali, 3 aree marine, 16 riserve statali, 18 aree protette regionali e 77 siti di Interesse Comunitario. Sul totale delle quasi 6mila specie vegetali censite in Italia, ben 2.500 (oltre il 41%) sono presenti in Puglia, che ospita ad esempio dieci diverse specie di querce, e sono 47 gli habitat naturali presenti su un totale dei 142 catalogati in Europa.

Sono i dati emersi ieri nel forum «Biodiversità, agricoltura e parchi verso Expo 2015», ultimo appuntamento della tappa barese del Treno Verde di Legambiente che è servita a rilanciare l'appello ai governi regionali e nazionali: è necessario dotare i Parchi di risorse finanziarie e competenze umane per garantire la tutela e sviluppo sostenibile. «Nonostante la Regione abbia istituito non pochi parchi regionali nell'ultimo decennio - ha detto Fran-

cesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - il nostro invidiabile patrimonio archeologico, paesaggistico, enogastronomico e naturale continua a rimanere una potenzialità inespressa. Le ultime richieste di istituire aree marine protette a Maruggio e a Manduria, a Torre Calderina-Grotte di Ripalta, dimostrano che questo strumento non è visto più come vincolo ma come un marchio di qualità capace di generare flussi economici e riqualificare un'offerta turistica legata al territorio e all'ambiente».

«Nonostante questo sforzo - dice Antonio Nicoletti, responsabile aree protette di Legambiente Nazionale - ancora tanto rimane a partire dall'aumento della percentuale di biologico: i Parchi rappresentano l'ambito di elezione per questo tipo di agricoltura. La Puglia deve porre un freno alle servitù militari, impedendo le esercitazioni a fuoco, come avviene per esempio nel Parco nazionale dell'Alta Murgia, nei siti Natura 2000 e a Torre Venneri». Dal 1990 al 2010, ha ricordato poi Legambiente, l'Italia ha perso una superficie agricola paragonabile all'estensione della Lombardia. Un dato in controtendenza, invece, si è registrato in Sardegna e in Sicilia, in cui il recupero è stato del 10%, in Abruzzo del 5% e in Puglia del 3%.